

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17572 del 06/11/2017 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2017/18172 del 06/11/2017

**Struttura proponente:** SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO  
DEMANIALE REGIONALE "ALTO RABBI" IN COMUNE DI PREMILCUORE (FC),  
PER IL PERIODO 2017-2031, E RELATIVA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI  
SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE.

**Autorità emanante:** IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E  
DELL'AMBIENTE

**Firmatario:** PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Parere di regolarità amministrativa:** VALBONESI ENZO espresso in data 06/11/2017

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30;
- il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) approvate con deliberazione del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/03/1995;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2.07.2012 "Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca dati di Rete Natura 2000" con la quale è stato aggiornato l'elenco dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), ai sensi delle Direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" sopra citate;
- la decisione della Commissione 2015/2369/UE del 26 novembre 2015, che adotta un nono elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale all'interno della quale ricadono tutti i siti della Regione Emilia-Romagna;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 7/10/2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)''";
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30.7.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/04";
- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.2004 denominata "Disposizioni in materia ambientale" che, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 742 del 23 maggio 2016 che in particolare approva le Misure Specifiche di Conservazione per il SIC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone";

Visto altresì il Piano territoriale del Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campagna approvato dalle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna rispettivamente con le Deliberazioni Consiliari n. 86 e n. 267 del 2009;

Visto il precedente Piano di assestamento silvo-pastorale del Complesso Demaniale Regionale Alto Rabbi, per

il periodo 2006-2015, approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Determinazione dirigenziale n. 9828 del 12/07/2006;

Vista la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";

Viste le "Linee programmatiche per il rinnovo dei piani di gestione del demanio forestale regionale in Provincia di Forlì-Cesena" adottate il 28 gennaio 2016 con il Decreto n. 18 del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena rispetto alle quali sono stati successivamente acquisiti i pareri dell'Unione di Comuni della Romagna forlivese, dell'Unione di Comuni Valle del Savio e del Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna;

Visto il Piano di gestione forestale del Complesso demaniale regionale "Alto Rabbi", per il periodo 2017-2031, elaborato dai funzionari regionali ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. n. 30 del 4 settembre 1981;

Considerato che l'Unione di Comuni della Romagna forlivese rappresenta sia l'Ente territorialmente competente in materia forestale per il Complesso demaniale Alto Rabbi che l'Ente gestore di tutti i complessi forestali appartenenti al Patrimonio indisponibile regionale ricadenti nella Provincia di Forlì-Cesena;

Considerato che il complesso forestale "Alto Rabbi" ricade in buona parte nel SIC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" e nel Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna;

Considerato che per i territori ricadenti nel sito della Rete Natura 2000 e nel Parco nazionale l'approvazione del Piano necessita della valutazione di incidenza disciplinata dalla D.G.R. n. 1191/2007 e del Nulla Osta rilasciato ai sensi dell'art. 13 della L. n. 394/91;

Visto il parere favorevole in merito al Piano espresso dall'Unione di Comuni della Romagna forlivese in qualità di Ente competente in materia forestale pervenuto il 28 settembre 2017 (protocollo regionale PG/2017/0632595);

Visto il Nulla Osta del Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna pervenuto il 13 ottobre 2017 (protocollo regionale PG/2017/0662601);

Visto il parere sulla procedura di valutazione di incidenza del Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte

Falterona, Campigna pervenuto il 16 ottobre 2017 (protocollo regionale PG/2017/0662586);

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato rispetto alle linee programmatiche sopra citate e rispetto alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto e della relativa Valutazione di Incidenza;

Vista la determinazione n.1524 del 07/02/2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 89 del 30/01/2017 "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 - 2019";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n.702 del 16/05/2016 avente ad oggetto: "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni generali - Agenzie - Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe per la stazione appaltante";
- n. 1107 dell'11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a

seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

- n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;
- n. 486 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019”;

Dato atto del parere allegato;

#### D E T E R M I N A

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale Regionale “Alto Rabbi” in Comune di Premilcuore (FC), pari a 5051,26.81 ettari, per il periodo 2017-2031, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale con le relative prescrizioni, di cui all'Allegato 2, parte integrante del presente atto;
3. di dare atto che dovranno inoltre essere rispettate le disposizioni contenute nel Nulla Osta n. 189\_17 rilasciato dal Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e riportato integralmente nell'Allegato 3 del presente atto
4. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto.

Paolo Ferrecchi

#### **OSSERVAZIONI :**

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente competente in materia forestale, agli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

#### **RACCOMANDEAZIONI**

Si raccomanda di mantenere la regolamentazione della circolazione dei mezzi motorizzati sulla viabilità forestale con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92; si ricorda, infatti, che il transito di veicoli a motore sulla predetta viabilità è consentito esclusivamente per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di servizio e vigilanza, di spegnimento di incendi e, in genere, di protezione civile, di soccorso, di assistenza sanitaria e veterinaria (P.T.P.R. - deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93, art. 10, comma 7, lettera a), nonché artt. 81 e 82 delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale - deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 dell'1/3/95).

Risulta necessario impostare il "Registro particellare degli eventi" su supporto informatico per l'annotazione dei dati da farsi a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, anche al fine di costituire una preziosa documentazione storica relativa all'evoluzione ecosistemica degli habitat, della flora e della fauna presenti; i soggetti di cui sopra dovranno inoltre sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi

Il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente competente in materia forestale (di cui all'art. 2 delle PMPF) per tutti gli interventi programmati. L'esecuzione dei singoli interventi selvicolturali è comunque subordinata alla comunicazione (art. 3 delle PMPF) affinché le strutture preposte ai controlli e l'Ente competente in materia forestale possano monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano.

Come specificato anche nel Nulla Osta di cui all'Allegato 3, tutti i singoli lotti di intervento ricadenti all'interno del Parco nazionale Foreste Casentinesi sono altresì assoggettati all'obbligo della comunicazione preventiva all'Ente Parco da realizzarsi secondo le

modalità e le tempistiche stabilite dallo stesso Ente Parco.

Il Nulla Osta dell'Ente Parco prevede inoltre che determinati interventi sulla viabilità siano a loro volta sottoposti ad ulteriore specifico Nulla Osta.

Per l'apertura di nuova viabilità in attuazione del Piano approvato e per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale (D.Lgs. 42/2004 e suoi Decreti attuativi) e regionale (L.R. 20/2000).

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente competente in materia forestale, come ad esempio le autorizzazioni per le installazioni di gru a cavo (di competenza del sindaco ai sensi delle PMPF), i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovranno seguire le procedure previste dal comma 6 dell'art. 4 delle PMPF; per i medesimi interventi dovranno essere acquisiti Valutazione di incidenza e Nulla Osta se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette.

Per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto dalle PMPF all'art. 4, comma 5. Nel rispetto delle procedure autorizzative o di comunicazione previste dalle PMPF possono quindi essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati ad esempio al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso (previo Valutazione di incidenza e Nulla Osta, se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette).

La struttura regionale competente, sentito l'Ente competente in materia forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità dei Piani per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore dell'area forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Nei

territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente il Parere di conformità e la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

**Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per il buon governo delle particelle.**

- È necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni di tipo fitosanitario alle piante che permangono a costituire i soprassuoli vegetali.
- L'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili "compatibili e sostenibili".
- È necessario consentire l'utilizzo della viabilità forestale solo agli aventi diritto, attraverso la posa di cartelli e sbarre.
- È necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque.
- L'allestimento dei prodotti del taglio e il loro sgombero dai boschi deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il soprassuolo ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino ad arrivare all'allestimento del legname nei pressi della viabilità permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti del taglio, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere invece periodi successivi della stagione silvana qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non sia asciutto o comunque ben drenato; all'interno del Parco Nazionale il trasporto a valle del legname dovrà avvenire comunque entro 5 mesi dal taglio.
- I residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli di materiali e di non creare condizioni sfavorevoli allo sviluppo della rinnovazione. Le ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 15 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali
- Alla conclusione dei lavori si cercherà di ripristinare il più possibile le aree di intervento senza rilasciare residui di materiale estraneo.

## **Valutazione di incidenza degli interventi previsti all'interno dei Siti della Rete Natura 2000**

### **Dati generali del piano:**

#### Titolo del piano di assestamento forestale

"Piano d'assestamento forestale del complesso demaniale regionale "Alto Rabbi", Comune di Premilcuore - Periodo 2017-2031 - L.R. 4/9/1981 n. 30 art.10".

#### Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in una parte dei beni demaniali regionali compresi nel Comune di Premilcuore in provincia di Forlì - Cesena.

#### Soggetto proponente

Regione Emilia - Romagna.

### **Motivazioni del piano/progetto**

#### Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in esame sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì - Cesena;
- Piano Territoriale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Campigna e Monte Falterona;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.).

#### Finalità del piano di assestamento forestale

Il Piano d'Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nei Beni demaniali regionali in provincia di Forlì - Cesena nel Comune di Premilcuore.

Le motivazioni principali del P.A.F. sono connesse all'esigenza di pianificare il territorio mediante interventi di conversione all'alto fusto di cedui invecchiati, la gestione delle fustaie di conifere, le cure colturali e gli interventi di pulizia e di miglorie di pascoli, la manutenzione, il ripristino e la ristrutturazione delle vie di esbosco.

Livello d'interesse: regionale e provinciale.

Tipologia d'interesse: pubblico.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

### **Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

#### Area interessata dalle opere

Il Piano d'Assestamento Forestale (P.A.F.) dei Beni Silvo-Pastorali regionali "Alto Rabbi" interessa una superficie complessiva di circa 5044 ettari suddivisi:

1. per il 51% da soprassuoli di protezione di origine agamica costituiti in gran parte da cedui;
2. per il 25% da Fustaie transitorie e cedui invecchiati in conversione all'alto fusto in gran parte di faggio;
3. per il 13% da boschi artificiali di conifere;
4. per il 10% da prati, pascoli ed incolti erbacei;
5. per il 2% da formazioni speciali costituite da aree ad evoluzione naturalistica e da aree di interesse turistico

#### Tipologia e dimensioni delle principali opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle 5 classi economiche o comprese in cui è suddivisa la superficie totale assestata:

1. Compresa P "Boschi di protezione idrogeologica e paesaggistica-ambientale" di circa 2.556 ha (51% complessiva del P.A.F.), comprendente in gran parte cedui mesofili distribuiti su forte pendenza. In questa compresa non sono previsti interventi se non per eventuali diradamenti, sfolli presso sentieri o strade di passaggio, a scopo fitosanitari, oppure in caso di forte degrado o frana od altro, ma sempre su superfici limitate alle aree boschive. Altri tipi di intervento sono legati ad eventuali rimboschimenti artificiali presenti sia per diradamenti che per cure colturali
2. Compresa FT "Fustaie di latifoglie" di Ha circa 1.272 ha (25% della superficie complessiva del P.A.F.), comprendente boschi cedui invecchiati o fustaie giovani di faggio. Il piano degli interventi previsti in questa compresa consiste in tagli di conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati per gran parte della compresa.
3. Compresa FP "Fustaie di conifere di origine antropica" di circa 639 ha (13% della superficie complessiva del P.A.F.), comprendente gli impianti di origine artificiale a prevalenza di conifere. Il piano degli interventi di questa compresa prevede i lavori di normale manutenzione mediante cure colturali e diradamenti e qualche taglio di sementazione a buche. Le cure colturali riguardano circa l'intera superficie.
4. Compresa D "Pascoli e coltivi" di circa 483 ha (10% della superficie complessiva del P.A.F.), comprendente appunto i pascoli, i coltivi e alcuni incolti. Il piano degli interventi previsti in questa compresa consiste in interventi di manutenzione dei pascoli con operazione di sfalcio e decespugliamento di tali aree su superfici non eccessivamente estese.
5. Compresa FS "Conservazione naturalistica e valorizzazione ambientale" di circa 92 ha (2% della superficie complessiva del P.A.F.), comprendente ambienti pascolivi o arbusteti di interesse naturalistico, alcuni impianti di origine artificiale a prevalenza di conifere da migliorare come biodiversità e aree di interesse turistico ricreative presso strade e centri abitati. Il piano degli interventi di questa compresa prevede alcuni lavori di normale manutenzione mediante cure colturali e diradamenti riguardanti solo le aree a conifere artificiali.

Per quanto riguarda, infine, la viabilità forestale sono previste tre tipologie di intervento:

1. La manutenzione ordinaria: consiste nelle operazioni che normalmente sono effettuate per mantenere efficienti le opere ed i manu-

- fatti viari attraverso la ripulitura delle cunette longitudinali, delle scoline trasversali e dei tombini, il rimodellamento del fondo delle piste, l'imbrecciatura e la rullatura;
2. La manutenzione straordinaria: include interventi quali il rimodellamento del fondo (spianatura con apripista), la messa in opera di tombini e di scoline, l'apertura di cunette; si comprendono in questa categoria anche interventi finalizzati alla valorizzazione turistico-ricreativa come miglioramento del fondo per la percorribilità del personale, la realizzazione di cartellonistica indicativa ed esplicita, staccionate, aree di sosta con panche e tavole;
  3. La riqualificazione di un tracciato: consiste nel cambiamento di alcuni suoi parametri (larghezza, pendenza, natura del fondo, presenza di manufatti, ecc.) che consente il passaggio ad una categoria superiore. In particolare riguardano soprattutto la riqualificazione di alcune vecchie mulattiere e piste forestali abbandonate.

Gli interventi riguardano soprattutto le manutenzioni ordinarie, ma anche quelle straordinarie della viabilità esistente.

La riqualificazione ed il passaggio di categoria presenti anche entro il SIC/ZPS riguardano il ripristino di mulattiere (il più delle volte derivate dalle antiche strade vicinali e poderali declassate e abbandonate, ma che presentano una ampiezza spesso compatibile col passaggio di trattori) riadattate a piste trattorabili senza interventi sostanziali di movimenti di terra.

In particolare, si ripristinerebbero le mulattiere che presentano una sede viaria già abbastanza larga e solo raramente si rifarebbero i passaggi a guado sui torrenti o si allargherebbe là dove frane o rocciosità non permetterebbero il passaggio dei trattori o dei mezzi di esbosco.

#### Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano d'Assestamento Forestale copre il periodo 2017-2031.

#### Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

#### Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali si può stimare in circa 90 giornate all'anno data la superficie molto ampia dell'area in esame, mentre le manutenzioni stradali si possono stimare in circa 40 giornate all'anno.

#### Complementarietà con altri Piani e loro caratteristiche principali

Il Piano d'Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede l'attuazione di interventi selvicolturali in linea con le vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) e rappresenta una pianificazione particolareggiata di quella sovraordinata, i cui riferimenti principali sono costituiti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Forlì-Cesena, dal Piano Territoriale del Parco delle Foreste Casentinesi, Campigna e Monte Falterona, dal Programma di Sviluppo Rurale

(P.S.R.) della Regione Emilia-Romagna. Per una lettura più approfondita si rimanda nel seguente capitolo riguardante la descrizione dell'area in esame.

#### Descrizione dell'ambiente compreso nel SIC IT 4080003 "Monte Gemelli e Monte Guffone"

Il vasto territorio compreso nel Piano di Assestamento Forestale "Alto Rabbi" comprende una ampia varietà di ambienti che vanno dai boschi di varia natura e di diverse età, ai pascoli e praterie ad arbusteti, affioramenti rocciosi, corsi d'acqua, rare zone umide, anfratti, scarpate rocciose che rendono questa zona come l'ambiente più ricco di biodiversità del Parco Nazionale Foreste Casentinesi Campigna e Monte Falterona.

Tale caratteristica facilita la possibilità di vita di specie molto rare come il gufo reale, che vi nidifica, la presenza del Campanellino d'Inverno (*Lecojum vernus*) specie vegetale rara nel parco come la rara felce (*Ophioglossum vulgatum*) o come la cincia dal ciuffo e il picchio nero qui presenti con insediamenti recenti nelle aree boschive.

#### **Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del Sito**

##### Siti Natura 2000 interessati

Quasi l'80% del P.A.F. ricade nel Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) IT 4080003 denominato " Monte Gemelli, Monte Guffone", nell'alta Valle del Rabbi.

##### Presenza di aree protette

L'area oggetto del Piano in esame si colloca all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Campigna e Monte Falterona.

##### Presenza di elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento

Come già descritto precedentemente l'area rappresenta una delle zone a più alta biodiversità del parco per il susseguirsi di ambienti e nicchie ecologiche sempre diverse e spesso contrastanti. A boschi di faggio in varie vasi di vegetazione, si susseguono cedui invecchiati di carpino e cerro, fustaie di conifere in gran parte di origine artificiale pure o miste a latifoglie, fustaie di querce, qualche raro castagneto, arbusteti, radure cespugliate, pascoli, rocce affioranti con talvolta anfratti corsi d'acqua, pozze e sorgenti ricche di depositi di travertino, vegetazione ripariale il tutto in uno stadio di naturalità spesso equilibrata.

##### Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

Il Piano d'Assestamento Forestale in esame, interessa i terreni del Patrimonio Forestale Regionale compresi nell'Alta Valle del Rabbi in Comune di Premilcuore per 5.051 ha di superficie.

##### Presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario nell'area di intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

Una parte degli interventi previsti dal Piano ricade nella perimetrazione di un Sito della Rete Natura 2000 in cui sono presenti habitat e specie animali di interesse comunitario, di cui alcuni prioritari, che possono essere, in modo diretto o indiretto, potenzialmente coinvolti.

Tabella 6 – Formazioni vegetali del IT4080003 "MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE"

Codice dell'habitat	TIPO DI HABITAT	% Copert. dell'hab.	Rapp.	Sup. relativa	Stato di conserv.	Val. globale
6210	Su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)	10	A	A	C	A
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo(Cratoneurion)	1	C	A	C	B
9180	Foreste di valloni di Tilio-Acerion	5	B	A	C	A
9220	Faggeti degli Appennini <i>Abies alba</i> e faggeti di <i>Abies nebrodensis</i>	5	B	A	C	A
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara	1	A	A	C	A
4030	Lande secche (tutti i sottotipi)	3	B	A	C	A
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	2	A	A	C	A
6430	Praterie di megaphorbiae eutrofiche	2	C	A	C	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	5	B	A	C	B
9150	Faggeti calcicoli( <i>Cephalanthero-Fagion</i> )	15	C	A	C	B
9260	Castagneti	2	A	A	C	A

Di questi solo due sono considerati prioritari:

Codice 6210\* "Formazione erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su strato calcareo (festuca-brometalia)".

Codice 9220\* "Faggeti degli Appennini *Abies alba* e faggeti di *Abies nebrodensis*".

Per quanto riguarda, invece, le specie animali di interesse comunitario pur non essendo strettamente vincolate alle zone di intervento, possono utilizzare le aree in esame in relazione alle esigenze ecologiche delle diverse fasi del loro ciclo biologico (riproduzione, alimentazione, svernamento, estivazione, ecc.).

Elenco delle specie:

Anfibi e rettili: *Elaphe longissima*  
*Hydromantes strinatii*  
*Rana italica*  
*Salamandrina terdigitata*  
*Triturus alpestris*

Invertebrati: *Austropotamobius pallipes*  
*Rosalia alpina*

Mammiferi:                    *Canis lupus*  
                                  *Martes martes*  
                                  *Eptesicus serotinus*  
Uccelli:                      *Anthus campestris*  
                                  *Aquila crysaetos*  
                                  *Cuculus canorus*  
                                  *Lullula arborea*  
                                  *Luscinia megarhynchos*  
                                  *Otus scops*  
                                  *Pernis apivorus*  
                                  *Phylloscopus sibilatrix*  
                                  *Sylvia communis*

La densità della popolazione animale di ogni singola specie all'interno del sito è compresa fra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.

Specie vegetale di interesse comunitario:

*Coeloglossum viride*

#### Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con i territori contigui considerati di elevato pregio naturalistico in cui sono presenti connessioni ecologiche di rilievo per la presenza di fauna che può utilizzare il territorio per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

#### **Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)**

##### Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle biomasse legnose ricavate e, inoltre, interventi sulla viabilità che potrebbero comportare movimenti di terra.

##### Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà una trasformazione del territorio e del paesaggio all'interno del SIC-ZPS, in particolare nelle aree in cui saranno realizzati i tagli di conversione all'alto fusto e le cure colturali ai pascoli, nonché dove verrà realizzata il ripristino della viabilità forestale imperniata sulle antiche strade vicinali poderali e le piste d'esbosco già presenti.

##### Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza antropica.

##### Rischio d'incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso, in quanto non vengono utilizzate sostanze tossiche.

Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, di produzione e accumulo temporaneo di rifiuti e di fuoriuscite e percolazioni accidentali di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

### **Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.**

L'intervento è congruo rispetto alle misure di conservazione vigenti.

### **Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative**

#### Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

#### Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario, saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

#### Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Per quanto riguarda le specie animali di interesse comunitario si stima il rischio di impatto indiretto, per disturbo causato dal rumore in seguito all'uso di mezzi meccanici, all'occupazione temporanea delle aree interessate dal cantiere e al transito degli automezzi.

Il taglio della vegetazione ed i movimenti di terra per la manutenzione della viabilità causeranno, seppure non sostanziali ed estremamente limitate sottrazioni di habitat utili e di nicchie di rifugio alla fauna.

#### Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Le aree di intervento non sono occupate da specie vegetali di interesse comunitario.

#### Incidenza relativa alle diverse fasi d'intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito;
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dall'assenza o dal diradamento della vegetazione arbustiva o arborea.

#### Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

In considerazione di quanto sopra esposto e del parere rilasciato in merito dal Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato, a condizione che all'interno del SIC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- Gli interventi di taglio dovranno essere effettuati al di fuori del periodo principale per le nidificazioni e la riproduzione della fauna (dal 15 aprile al 15 luglio), significando che al 15 aprile il legname abbattuto non dovrà essere più presente sul letto di caduta, ma quantomeno concentrato a margine delle piste di esbosco. L'esbosco è pratica comunque consentita nel periodo suddetto qualora siano già state realizzate manutenzioni, nuovi tracciati e linee a perdere con riferimento alla viabilità forestale connessa al taglio.
- Come specificato anche nel Nulla Osta di cui all'Allegato 3, tutti i singoli lotti di intervento ricadenti all'interno del Parco nazionale Foreste Casentinesi sono altresì assoggettati all'obbligo della comunicazione preventiva all'Ente Parco da realizzarsi secondo le modalità e le tempistiche stabilite dallo stesso Ente Parco.
- Conseguentemente all'invio della comunicazione di cui al punto precedente, gli Uffici dell'Ente Parco o del personale di vigilanza del Reparto Carabinieri Parco potranno impartire eventuali, ulteriori, specifiche prescrizioni di dettaglio in relazione alle caratteristiche intrinseche di ogni area di intervento ed in ogni caso quando ciò sia richiesto da preminenti interessi di conservazione e salvaguardia ambientale (es. presenza siti di nidificazione, presenza di specie particolarmente protette).
- Rispettare la vegetazione presente nelle aree di impluvio preservando dall'intervento una fascia di 10 metri di larghezza, per lato, lungo i fossi ed i torrenti. In questi casi l'intervento potrà essere eseguito per assicurare l'efficienza idraulica del corso d'acqua, previa verifica e indicazione del Comando Stazione Carabinieri Parco competente per territorio.
- Alla fine dei lavori non dovranno residuare contenitori o parti di materiali utilizzati nella realizzazione delle opere, si dovranno ripristinare e riportare alle condizioni iniziali le aree di cantiere e la viabilità di accesso e di servizio nonché si dovrà provvedere al trasporto dei rifiuti in discariche autorizzate.
- L'esbosco del legname e la sua permanenza agli imposti quali essi siano, derivante da interventi di taglio di qualsiasi genere dovrà avvenire entro 5 mesi dal taglio, anche al fine di tutelare le spe-

cie di xilofagi particolarmente protette dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata per la riproduzione.

- Sempre al fine di tutelare le specie di xilofagi particolarmente protette, negli interventi sulle faggete si dispone il rilascio una piccola catasta ad ettaro di legna con diametro non inferiore a 8 cm di faggio di almeno 1 x 1 mt da lasciare in posizione assoluta.
- Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e comunque nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso. Pur nel rispetto delle esigenze di qualità tecnologica degli assortimenti legnosi ritraibili, in occasione delle operazioni colturali dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non essendo attribuibile alla gestione forestale nell'area protetta un'azione sistematica di selezione fenotipica fine a sé stessa. Tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali, spesso connessi al mantenimento di micro nicchie ecologiche e di situazioni estetiche d'interesse sia dal punto di vista socio-culturale che turistico.
- Nell'applicazione degli interventi dovranno essere rispettate le disposizioni regolamentari previste dal regolamento per la salvaguardia degli alberi morti e deperienti approvato con Deliberazione di Consiglio Direttivo del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi n° 107 del 24/08/2000.
- Nel caso in cui i lavori vengano affidati a ditte esterne, queste dovranno essere adeguatamente e formalmente informate della localizzazione degli interventi all'interno del Parco Nazionale, con riferimento alle specifiche norme vigenti (anche su argomenti correlati agli interventi boschivi come quello dell'uso di fuochi all'aperto) ed alle particolari attenzioni operative che queste comportano.
- È necessario salvaguardare le piante caratterizzate dalla presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, in particolare dei loro nidi.
- È necessario evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco.
- È necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: bosco, ecotoni, radure, zone umide, ecc..
- È necessario escludere qualsiasi tipologia di intervento nelle vicinanze delle eventuali zone umide (laghetti, pozze) per una fascia profonda almeno 15 m dai bordi.
- È necessario realizzare con particolare attenzione e cautela gli eventuali interventi di decespugliamento eseguendo la sola ripulitura delle specie infestanti e rispettando tutte le altre specie, in particolare quelle locali a diffusione spontanea, come previsto anche dalle P.M.P.F..
- È necessario realizzare le fasi di cantiere in periodi stagionali di minore disturbo escludendo i periodi più delicati per l'ecologia della fauna, come quello riproduttivo.
- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio,

così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone.

- È necessario prendere tutte le precauzioni possibili al fine di recare minor disturbo possibile alle aree circostanti il cantiere.
- È necessario individuare e limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dai cantieri, in maniera da minimizzare gli impatti e regolamentare in modo appropriato le modalità di accesso alle aree di intervento.
- È necessario realizzare le manutenzioni e sistemare la viabilità nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti alla medesima e danni indiretti ad habitat, specie vegetali e animali presenti nelle vicinanze dei tracciati.
- È necessario privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica.

**Sede Legale**

Palazzo Vigiani - via Guido Brocchi, 7  
52015 Pratovecchio AR Italia  
tel +39 0575 50301  
fax +39 0575 504497  
cf 94001420515  
infosede@parcoforestecasentinesi.it  
pec: protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

**Sede Comunità del Parco**

Palazzo Nefetti - via Porzia Nefetti, 3  
47018 Santa Sofia FC Italia  
tel +39 0543 971375  
fax +39 0543 973034  
info@parcoforestecasentinesi.it



Parco Nazionale  
Foreste Casentinesi  
Monte Falterona  
e Campigna

[www.parcforestecasentinesi.it](http://www.parcforestecasentinesi.it)

**data** Pratovecchio,

**protocollo n.**

Spett. Regione Emilia Romagna  
Servizio Aree Protette, Foreste e  
Sviluppo della Montagna

**VIA PEC**

e p.c. Al Reparto Carabinieri Parco  
**A MANO**

**Oggetto:** Rilascio Nulla Osta n° 189\_17 relativo a "Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale dell'Alto Rabbi (2017 – 2031)", in Comune di Premilcuore (FC). Istanza Regione Emilia Romagna

Ai sensi dell'art. 13 della Legge 06/12/1991 n° 394 "Legge quadro sulle Aree Protette"

**IL DIRETTORE**

In esito all'istanza della Regione Emilia Romagna, concernente l'argomento specificato in oggetto, registrata al protocollo dell'Ente al n° 5405 in data 17/08/17;

- VISTA la Legge 06/12/1991 n° 394 "Legge quadro sulle Aree Protette";
- VISTO il D.P.R. del 12/07/1993 "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi";
- VISTO il Piano per il Parco, come approvato dalle Regioni Toscana ed Emilia Romagna rispettivamente con le Delibere Consiliari n° 86 e n° 267 del 2009;
- VISTA la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di gestione dei siti Rete Natura 2000 e richiamata in particolare la Deliberazione della Giunta Regionale E.R. 30 luglio 2007, n.1191 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/04";
- SENTITO il parere istruttorio del CTA del Corpo Forestale dello Stato e dei Tecnici del Servizio Pianificazione e Gestione delle Risorse da cui emerge quanto segue: "la pratica in esame riguarda il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale dell'Alto Rabbi (2017 – 2031) come dettagliato negli elaborati descrittivi e nelle cartografie trasmessi in formato digitale. Si evidenzia che l'intervento interessa il SIC IT4080003."
- ATTESO che dall'istruttoria emerge la conformità dell'intervento al Piano del Parco;
- RITENUTO di dover condividere i contenuti dell'istruttoria e di procedere quindi al rilascio del Nulla Osta in oggetto;
- VISTO il Regolamento per il rilascio dei nulla osta, approvato con Delib. del Consiglio Direttivo n° 122 del 19/10/00;

**RILASCIA**

il presente Nulla Osta, per quanto di competenza, subordinandolo al rispetto delle seguenti prescrizioni:

**Classe culturale "FT" – FUSTAIA DI LATIFOGIE :**

1. Il prelievo massimo generale assentibile, come per analoghi interventi previsti nel versante toscano del Parco Nazionale, dovrà attestarsi sul 30 % del numero delle piante. Qualora si possa determinare, con le procedure di cui ai successivi punti 2 e 3, che l'intervento sia in percentuale di prelievo compreso tra il 20% e il 30% sulla massa, pur interessando un numero di piante superiori al 30%, detto limite potrà essere innalzato sino al 40-50% del numero, come richiamato dal Piano. Le aree di intervento dovranno prioritariamente interessare le zone più fertili, evitando i crinali e le aree di minor sviluppo. Il taglio dovrà interessare principalmente le piante

dominate o deperienti e secondariamente quelle co-dominanti rilasciando tutte le matricine presenti e le piante nate da seme e le specie arboree secondarie, quali sorbi, aceri, ciliegi ed altre specie rare, necessarie a garantire una maggiore biodiversità stazionale. L'eventuale abbattimento di piante matricine deperienti od eccessivamente ramosi, potrà essere effettuato solo previa indicazione da parte del personale di sorveglianza.

2. Qualora il prelievo, con riferimento al numero, ecceda il limite generale del 30% del numero, si prescrive la martellata obbligatoria i cui esiti dovranno essere verificati preventivamente al taglio tra gli esecutori del Piano, l'Ente Parco e la sorveglianza del Reparto Carabinieri Parco.
3. In caso di superfici uniformi per struttura e densità, la martellata totale di cui al punto precedente, potrà essere assolta attraverso l'esecuzione della stessa su una superficie non inferiore a 5000 mq accorpati o frazionati in modo da costituire il modello di intervento da applicare nella superficie di intervento "omogenea". In questo caso l'intervento avverrà prima su queste aree e in seguito al riscontro positivo pre e post-intervento sarà applicato sulla restante superficie.

#### **Classe culturale "FP" – FUSTAIE DI CONIFERE DI ORIGINE ANTROPICA:**

Il Piano presentato prevede di intervenire con tagli di diradamento medio forti e buche localizzate sulle particelle adulte che hanno raggiunto la maturità, la mancata indicazione di oggettivi limiti di prelievo rende necessario il seguente articolato:

1. In termini generali si prescrive gradualità nelle sostituzioni, nel senso che i diradamenti dall'alto, con prelievo fino al massimo del 40% del numero, dovranno essere attuati solo in presenza di una rinnovazione abbondante ed affermata.
2. In caso di rinnovazione assente o scarsa in generale il prelievo massimo assentibile dovrà attestarsi sul 30% del numero delle piante, prevedendo un solo intervento nel decennio di validità del Piano. L'eventuale ripetizione dell'intervento dovrà essere subordinata a verifica congiunta dei livelli di evoluzione e di stabilità del soprassuolo.
3. Considerato il carattere "sperimentale" di alcuni trattamenti proposti, qualora il prelievo, con riferimento al numero, ecceda il limite generale del 30% (diradamenti medio forti, tagli a buche), si prescrive la martellata obbligatoria i cui esiti dovranno essere verificati preventivamente al taglio tra gli esecutori del Piano, l'Ente Parco e la sorveglianza del Reparto Carabinieri Parco.
4. In caso di superfici uniformi per struttura e densità, la martellata totale di cui al punto precedente, potrà essere assolta attraverso l'esecuzione della stessa su una superficie non inferiore a 5000 mq accorpati o frazionati in modo da costituire il modello di intervento da applicare nella superficie di intervento "omogenea". In questo caso l'intervento avverrà prima su queste aree e in seguito al riscontro positivo pre e post-intervento sarà applicato sulla restante superficie.

### **Classe colturale "PI" (1-2-3) – PROTEZIONE IDROGEOLOGICA E AMBIENTALE:**

Il Piano presentato non prevede per la compresa una specifica indicazione degli interventi definiti come "eventuali" e descritti in termini generali, per questo ogni "intervento eventuale" dovrà essere preceduto da preventiva comunicazione in modo da permettere la valutazione di coerenza rispetto alle indicazioni generali e l'eventuale necessità di prescrizioni integrative attualmente non codificabili. Tale comunicazione si configura come atto obbligatorio, senza però che da ciò derivi la necessità di ulteriore procedura di nulla osta o di valutazione di incidenza già assolti con il presente atto.

### **Classe colturale "FS" – CONSERVAZIONE NATURALISTICA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE:**

Il Piano presentato non prevede per la compresa una specifica indicazione degli interventi descritti in termini generali, per i quali rende necessario il seguente articolato:

1. Per quanto riguarda gli *"Spazi aperti per abbandono colturale o per mancato attecchimento dei rimboschimenti realizzati"*, nel condividere la necessità di evitare la ricostituzione di copertura arborea per processi di successione vegetazionale, si rimanda la pratica attuazione e definizione a quanto prescritto successivamente per la classe colturale "D" – Pascoli e coltivi.
2. Per quanto riguarda i *"Boschi con specie alloctone non naturalizzate che necessitano di ripristino ambientale"*, si rimanda per la pratica attuazione e definizione a quanto prescritto in precedenza per la classe colturale "FP" – Fustaie di conifere di origine antropica.
3. Per quanto riguarda le *"Superfici destinate a fornire servizi turistico-ricreativi"*, la specifica indicazione degli interventi dovrà essere preceduta da preventiva comunicazione in modo da permettere la valutazione di coerenza rispetto alle indicazioni generali e l'eventuale necessità di prescrizioni integrative attualmente non codificabili. Tale comunicazione si configura come atto obbligatorio, senza però che da ciò derivi la necessità di ulteriore procedura di nulla osta o di valutazione di incidenza già assolti con il presente atto.

### **Classe colturale "D" – PASCOLI E COLTIVI:**

1. Nel rinnovo delle concessioni e per l'approvazione dei relativi disciplinari, al fine di evitare la contrazione delle aree aperte identificate anche come importanti Habitat di interesse comunitario, oltre a tenere presenti le indicazioni fornite al successivo punto 2, si dovrà prevedere l'obbligatorietà di interventi di manutenzione ordinaria delle superfici pascolate e delle relative infrastrutture con cadenza almeno biennale.
2. Nell'ipotesi di recupero di aree, con interventi che eccedono l'ordinaria gestione e manutenzione, come nel caso della riapertura degli spazi che seppur classificati a pascolo sono ad oggi inutilizzati e in via di rinaturalizzazione, si dovranno produrre specifici elaborati progettuali, suscettibili di ulteriori atti autorizzativi qualora la copertura sia assimilabile ormai a bosco. In questo caso, oltre a preminenti considerazioni di carattere naturalistico ambientale sull'opportunità di tali operazioni (es. Incidenza sugli Habitat e le specie di interesse conservazionistico), si dovranno comunque tenere presenti le seguenti indicazioni:
  - a. Per il miglioramento dei pascoli si dovrà far ricorso a miscugli di specie autoctone.
  - b. La ripulitura delle superfici dovrà far salve le specie arboree presenti di altezza superiore a 3 metri, interessando le sole specie arbustive che limitano, con la loro diffusione, il passaggio degli animali e la produzione erbacea.
  - c. Se la vegetazione arborea è diffusa in modo articolato o per nuclei all'interno delle superfici richieste, potrà in ogni caso essere oggetto di modesti interventi di taglio fitosanitario e di regolarizzazione da

effettuare con il taglio parziale dei polloni sulle ceppaie, coincidenti con soggetti secchi, dominati e malformati. Eventuali abbattimenti di piante singole o di intensità superiore a quanto prescritto, dovranno essere sottoposti a preventiva verifica ed indicazione da parte del Parco o del personale di sorveglianza del Reparto Carabinieri Parco.

- d. Dovranno essere rilasciate al taglio tutte le piante selvatiche da frutto.
- e. Dovranno essere rilasciati al taglio tutti gli arbusti di specie sporadiche o con caratteristiche rilevanti per portamento e dimensioni (con diametro maggiore di 15 cm)
- f. Nell'operazione di decespugliamento dovranno essere in ogni caso salvaguardati parte degli arbusti, anche se non ricompresi nelle categorie di cui al capoverso precedente, in modo che permangano sul terreno piccoli nuclei e piante isolate che se pur di modeste dimensioni e non influenti ai fini del pascolamento, possano costituire motivo di diversità biologica e rifugio per la fauna selvatica di piccola taglia.
- g. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a prevenire danni per erosione superficiale e profonda delle acque, assicurando il perfetto smaltimento delle medesime;
- h. Si dovrà procedere alla trinciatura sul posto dei residui vegetali del decespugliamento. Eventuali necessità di distruzione del materiale tramite abbruciamento dovranno seguire le procedure regolamentari dell'E.P. Diverse modalità di sistemazione dei materiali di risulta dovranno essere preventivamente concordate.

#### **INTERVENTI SULLA VIABILITA':**

Riguardo alla viabilità si ritiene che le seguenti categorie di intervento (come descritte a pag. 409 della Relazione), anche in riferimento a normative esterne, necessitano di apposite progettazioni, da sottoporre a specifici, atti autorizzativi e a ulteriore specifico nulla osta connesso:

- 1) Manutenzione straordinaria;
- 2) Riqualificazione;
- 3) L'apertura di nuove piste temporanee quando il tracciato non è stato rilevato.

#### **PRESCRIZIONI GENERALI:**

1. Tutti i singoli lotti di intervento sono assoggettati all'obbligo della comunicazione preventiva all'Ente Parco, secondo il modello già trasmesso all'Unione dei Comuni e ri-allegato al presente atto. Detta comunicazione dovrà essere inviata, tramite l'indirizzo PEC [protocolloforestecasentinesi@halleycert.it](mailto:protocolloforestecasentinesi@halleycert.it) con un anticipo di almeno 20 giorni rispetto alla data di effettivo inizio lavori. In mancanza di comunicazione l'intervento deve intendersi come non autorizzato.
2. Alle prescrizioni dettagliate nel presente atto dovranno aggiungersi quelle derivanti dalla Valutazione di Incidenza Ecologica riferita ai Siti della Rete Natura 2000, alla cui validità e rispetto dovranno essere adeguate tutte le previsioni di Piano.
3. Riguardo alla totalità degli interventi si raccomanda che gli stessi vengano eseguiti in modo da minimizzare eventuali danni al soprassuolo, alla rinnovazione ed al terreno;
4. Per quanto riguarda l'esbosco, le modalità indicate nella descrizione delle singole particelle dovranno essere condivise ed analizzate, con riferimento alle superfici interessate, preventivamente alla data di effettivo inizio delle operazioni di taglio. Ferma restando la possibilità per questo Ente Parco di poter

impartire particolari prescrizioni e/o mitigazioni derivanti da preminenti ragioni di tutela degli elementi naturali coinvolti, si prescrive comunque in linea generale l'effettiva attuazione delle operazioni di esbosco soltanto in condizioni di terreno asciutto o comunque in condizioni di sufficiente portanza del terreno, e adottando ogni cautela atta a prevenire danneggiamenti al suolo e alle piante che rimarranno in dote al bosco;

5. Durante gli interventi le piste devono essere mantenute in modo da consentire il regolare deflusso a valle delle acque ed a minimizzare l'impatto sugli assetti morfologici e vegetazionali esistenti e quindi salvo specifiche disposizioni dirette, almeno al termine stagionale, o in caso di altra interruzione parziale dei lavori, le piste utilizzate dovranno essere sistemate in termini di regimazione idrica e conguaglio delle incisioni superficiali.
6. Nella sistemazione dei residui del taglio si dovrà evitare la formazione di ammassi e cumuli di materiale vegetale, salvo che gli stessi siano concordati in numero e disposizione con il personale dell'Ente Parco o del Reparto Carabinieri Parco al fine di costituire microhabitat. I residui dovranno essere di norma accordonati od uniformemente distribuiti sulla superficie utilizzata, ricoprendo, a fine intervento, gli accessi usati temporaneamente per l'esbosco, lasciando comunque libera da tali materiali e da vegetazione infestante una fascia di mt. 20 dalle strade, dai sentieri presenti e dal bosco non utilizzato. Eventuali necessità di cippatura e asportazione di una quota parte del materiale dei residui del taglio dovranno essere preventivamente comunicate e concordate.
7. Il legname ricavato dall'intervento dovrà essere via via esboscato e trasportato fuori bosco senza ritardo. Gli accatastamenti dovranno essere tutti opportunamente segnalati ed eseguiti a regola d'arte.
8. Considerato che, al di là delle previsioni ammesse, l'effettiva attuazione del piano potrà comportare il rinvio di determinare azioni, potendosi verificare il caso che non si renda possibile l'esercizio di tutti gli interventi previsti per motivi organizzativi o amministrativi di qualsiasi genere, si ritiene utile prevedere di mantenere un confronto tra gli Enti interessati alla gestione ed Ente Parco circa le priorità da ammettere, nell'obbiettivo di destinare preferibilmente al rinvio quegli interventi che non implicino urgenze tali da poter condizionare l'evoluzione dei soprassuoli nel breve periodo.

Resta comunque inteso che dovranno essere acquisite tutte le altre eventuali autorizzazioni degli Enti competenti e sono fatti salvi eventuali diritti di terzi.

Gli interessati potranno comunque impugnare il presente atto con ricorso al TAR competente entro 60 giorni o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni.

L'Ente Parco informa, ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003, che: il trattamento dei dati personali forniti nel corso dei rapporti con questo Ente o acquisiti per gli scopi istituzionali è finalizzato allo svolgimento delle procedure inerenti il presente procedimento amministrativo ed alle attività ad esso correlate; Il Parco può comunicare i dati acquisiti ad altri Enti competenti o soggetti terzi per le finalità di svolgimento del presente procedimento; L'informativa completa è consultabile nel sito Internet del Parco [www.parcforestecasentinesi.it](http://www.parcforestecasentinesi.it) alla sezione trattamento dati personali dove è consultabile l'elenco aggiornato dei responsabili del trattamento dati se nominati e sono informazioni dettagliate anche in ordine al suo diritto di accesso.

IL DIRETTORE  
(Ing. Sergio Pagliarini)



ENTE \_\_\_\_\_

All'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi,  
Monte Falterona, Campigna  
VIA PEC  
protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Il sottoscritto: \_\_\_\_\_

In qualità di: \_\_\_\_\_

Telefono cellulare di servizio \_\_\_\_\_

**COMUNICA LA REALIZZAZIONE DEI SEGUENTI INTERVENTI FORESTALI, PREVISTI NEL PIANO DI**

**ASSESTAMENTO AUTORIZZATO CON NULLA OSTA N.**

Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale	Particella Forestale	Superficie di intervento	Specie forestale	Età

Che gli interventi di cui sopra saranno realizzati in amministrazione diretta.

Che gli interventi saranno realizzati dalla seguente ditta boschiva:

Denominazione \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Telefono cellulare referente \_\_\_\_\_

Data di previsto inizio lavori \_\_\_\_\_

A maggior dettaglio di quanto descritto si allega (opzionale):

estratto cartografico di piano con individuazione dell'area di intervento

- La presente comunicazione non sostituisce altre comunicazioni da rendersi agli Enti territorialmente competenti

Data \_\_\_\_\_

FIRMA

\_\_\_\_\_

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enzo Valbonesi, Responsabile del SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2017/18172

IN FEDE

Enzo Valbonesi